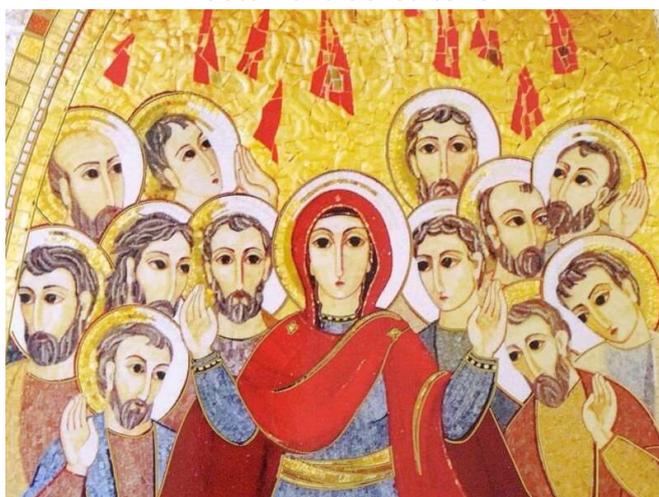


Basilica di San Giovanni – Busto Arsizio – www.parrocchiasangiobustoit.it n. 389
Segreteria della Parrocchia: mail: pastorale.sgb@gmail.com oppure parroco@bustosgb.it

Domenica 23 maggio 2021

FESTA DELLA PENTECOSTE

IV Settimana del Salterio



Dal Vangelo secondo Giovanni

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. (Gv 14,15-20)

SANTA MESSA PER AMMALATI E ANZIANI

con celebrazione del sacramento della Unzione degli infermi

Mercoledì alle ore 16.00 in Basilica

È sospesa la messa delle ore 18.30

ISCRIZIONI ALL'ORATORIO ESTIVO

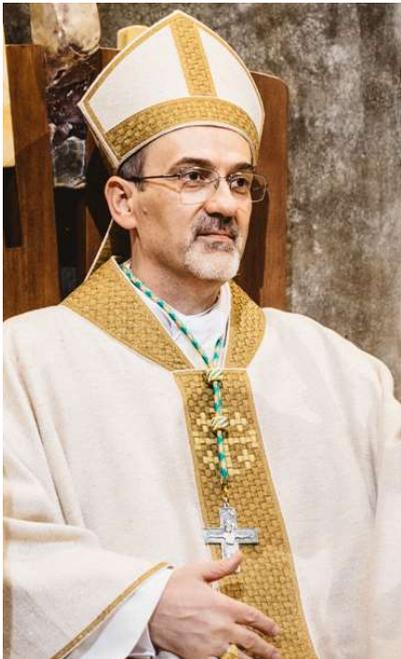
Presso l'Oratorio San Luigi sono aperte le iscrizioni

dal lunedì al venerdì presso l'oratorio San Luigi - Via Miani, 3

Iscrizioni dalle ore 15.00 alle 18.00.

Costo 25€ a settimana (tutto il giorno) - 15€ a settimana (mattino o pomeriggio).

Le informazioni dettagliate verranno date durante l'iscrizione Cel 338.348 08 00



INVOCAZIONE DELLA PACE PER LA TERRA DI GESÙ

Lettera al mondo

MONS. PIERBATTISTA PIZZAGALLA
Patriarca della Chiesa
Cattolica Latina di Gerusalemme

Caro amico/a,

Purtroppo non è la prima volta e temo nemmeno l'ultima in cui dovremo fare i conti con queste fiammate di violenza e di guerra in Terra Santa. Queste esplosioni di violenza lasceranno solo più macerie, morti, rancore e sentimenti di odio, ma non porteranno alcuna soluzione.

Assisteremo alle accuse reciproche sull'uso della forza, probabilmente si ricorrerà ai tribunali internazionali, accusandosi a vicenda, ma alla fine tutto tornerà come prima, fino alla prossima crisi. Finché non si affronteranno i problemi che da decenni affliggono questi paesi e questi popoli, infatti, temo che saremo costretti ad assistere ad altra violenza e ad altri lutti.

Gerusalemme è il cuore del problema e questa volta è stata la scintilla che ha incendiato il Paese. Come risaputo, tutto è nato dalla ormai nota questione di Shekh Jarrah, che è presentata come una questione giuridica. Essa, tuttavia, come abbiamo già ribadito anche nella nostra precedente dichiarazione, è evidentemente anche una decisione politica di ulteriore espansione di insediamenti ebraici a Gerusalemme est. È una decisione che sconvolge il già molte volte infranto equilibrio tra le due parti della città, ed è fonte di tensioni e dolore. Questa crisi, comunque, indica che questa metodologia non funziona e che nessuna soluzione su Gerusalemme potrà essere imposta. La soluzione potrà solo essere frutto del dialogo tra israeliani e palestinesi, che dovranno entrambi fare propria la vocazione aperta, multi-religiosa e multi-culturale della città.

Quanto detto per Gerusalemme si può estendere a tutta la questione israelo-palestinese. Il popolo palestinese attende da anni una soluzione dignitosa, un futuro sereno e di pace, nella sua terra, nel suo Paese. Per loro, invece, sembra non esserci posto nel mondo e, prima di poter vivere con dignità a casa loro, sono continuamente invitati dalle varie Cancellerie ad attendere un futuro sconosciuto e continuamente rimandato. Ma ancora più preoccupante è stata l'esplosione di violenza nelle città miste di Israele, dove ebrei e arabi hanno sempre vissuto insieme e di cui penso si sia parlato poco nei media internazionali. Abbiamo assistito a violenze, ronde organizzate, tentativi di linciaggio da entrambe le parti, ebrei e arabi... un'esplosione di odio e di rifiuto dell'altro che probabilmente covava da tempo e che ora è emersa violentemente e ha trovato tutti impreparati e spaventati.

Tutto ciò è frutto di anni di linguaggio politico violento, di cultura e politica del rifiuto dell'altro, di disprezzo. Poco alla volta, questi atteggiamenti hanno creato tra i due popoli una separazione sempre più profonda, di cui forse non ci eravamo resi conto fino ad oggi. Ci vorrà molto tempo per ricostruire queste relazioni oggi profondamente ferite. Dovremo lavorare con le tante persone, di ogni fede, che credono ancora ad un futuro insieme e si impegnano per esso. Sono tante. Ma hanno bisogno di sostegno, di qualcuno che sappia portare la loro voce nel mondo intero.

Dovremo ricominciare a ricostruire daccapo le relazioni tra tutti noi, e in questo senso sarà prioritario partire proprio dalla dolorosa scoperta di questi giorni, cioè dal rancore che covava soprattutto negli animi dei giovani. Anche se impopolare parlarne in questi giorni, non dobbiamo coltivare né permettere che si sviluppino sentimenti di odio. Dobbiamo far sì che nessuno, sia ebreo che arabo, si senta rifiutato. Dovremo essere più chiari nella denuncia di ciò che divide. Non potremo ritenerci soddisfatti di incontri interreligiosi di pace, pensando di avere risolto così il problema della convivenza. Ma dovremo davvero impegnarci perché nelle nostre scuole, nelle nostre istituzioni, nei media, nella politica, nei luoghi di culto risuonino il nome di Dio, di fratello e di compagno di vita.

Dovremo imparare ad essere più attenti al linguaggio che usiamo e prendere coscienza che la ricostruzione di un modello serio di relazioni tra noi richiederà tempi lunghi, pazienza e coraggio. Avremo bisogno di una nuova alleanza, tra persone di buona volontà che, indipendentemente da fede, identità e visione politica, senta l'altro come parte di sé e desideri impegnarsi a vivere con questa coscienza.

Questa crisi deve riportare al centro dell'agenda internazionale la questione israelo-palestinese, che ultimamente sembrava dimenticata e superata, ma che comunque ha sempre continuato ad essere una ferita aperta e dolorosa. La ferita era solo coperta, nascosta, ma mai curata. Tolta la fascia che la copriva è ritornata visibile e dolorosa forse ancora più che nel passato.

Vi invito a pregare per la Chiesa di Gerusalemme, perché possa essere una Chiesa che supera muri e porte chiuse; che crede, annuncia, costruisce la pace, ma "non come la dà il mondo" (Gv 14,27). Abbiamo, infatti, assistito già troppe volte ad annunci di pace traditi e offesi. La Chiesa dovrà costruire la pace che è frutto dello Spirito, che dona vita e fiducia, sempre di nuovo, senza stancarsi mai.

+Pierbattista



SANTA MESSA PER AMMALATI E ANZIANI

con celebrazione del sacramento della Unzione degli infermi

Mercoledì alle ore 16.00 in Basilica



**Come ogni anno la nostra parrocchia
ricorda in modo particolare anziani e ammalati
in chiusura del mese di maggio**

Papa Francesco

L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. La condizione di creature diventa ancora più nitida e sperimentiamo in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio. Quando siamo malati, infatti, l'incertezza, il timore, a volte lo sgomento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impotenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro "affannarci" (cfr Mt 6,27).

La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza, e che a volte può non trovare subito una risposta. Gli stessi amici e parenti non sempre sono in grado di aiutarci in questa faticosa ricerca... Ma proprio attraverso questa estrema fragilità, respingendo ogni ipocrisia e scegliendo la via della sincerità verso Dio e verso gli altri, egli fa giungere il suo grido insistente a Dio, il quale alla fine risponde, aprendogli un nuovo orizzonte. Gli conferma che la sua sofferenza non è una punizione o un castigo, non è nemmeno uno stato di lontananza da Dio o un segno della sua indifferenza. Così, dal cuore ferito e risanato di Giobbe, sgorga quella

vibrante e commossa dichiarazione al Signore: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5).

La malattia ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali. L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate. Agli anziani, ai più deboli e vulnerabili non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa.

Questo dipende dalle scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario. Nello stesso tempo, la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari.

Una schiera silenziosa di uomini e donne che hanno scelto di guardare quei volti, facendosi carico delle ferite di pazienti che sentivano prossimi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana. La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, *il buon Samaritano*, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato. Uniti a Lui per l'azione dello Spirito Santo, siamo chiamati ad essere misericordiosi come il Padre e ad amare, in particolare, i fratelli malati, deboli e sofferenti (cfr Gv 13,34-35). E viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria: infatti l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili....

Proprio questa relazione con la persona malata trova una fonte inesauribile di motivazione e di forza nella *carità di Cristo*, come dimostra la millenaria testimonianza di uomini e donne che si sono santificati nel servire gli infermi. In effetti, dal mistero della morte e risurrezione di Cristo scaturisce quell'amore che è in



grado di dare senso pieno sia alla condizione del paziente sia a quella di chi se ne prende cura. Lo attesta molte volte il Vangelo, mostrando che le guarigioni operate da Gesù non sono mai gesti magici, ma sempre il frutto di un *incontro, di una relazione interpersonale*, in cui al dono di Dio, offerto da Gesù, corrisponde la fede di chi lo accoglie, come riassume la parola che Gesù spesso ripete: "La tua fede ti ha salvato".

Cari fratelli e sorelle, il comandamento dell'amore, che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, trova una concreta realizzazione anche nella relazione con i malati. Una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno. Tendiamo a questa meta e facciamo in modo che nessuno resti da solo, che nessuno si senta escluso e abbandonato. Affido tutte le persone ammalate, gli operatori sanitari e coloro che si prodigano accanto ai sofferenti, a Maria, Madre di misericordia e Salute degli infermi. Dalla Grotta di Lourdes e dagli innumerevoli suoi santuari sparsi nel mondo, Ella sostenga la nostra fede e la nostra speranza, e ci aiuti a prenderci cura gli uni degli altri con amore fraterno. Su tutti e ciascuno imparto di cuore la mia benedizione. (Papa Francesco)

Tempo di Pentecoste

DEL TUO SPIRITO, SIGNORE, È PIENA LA TERRA

La sapienza interpreta la storia



Nella lettera inviata alla diocesi per il **tempo di Pentecoste**, l'Arcivescovo invita a riflettere sulla questione ambientale e affronta il tema della vocazione come orientamento di vita

Mons. Delpini offre molti spunti di riflessione, a partire dalla questione ambientale: «Il dramma planetario della pandemia di Covid, che ha messo in evidenza **la fragilità di tutti**, potrebbe suggerire una sapienza condivisa nel considerare il rapporto tra i popoli e nel rapporto dell'umanità con il creato.



VITA DI ORATORIO E PASTORALE GIOVANILE



RAGAZZI

23 Maggio Domenica ore 09.30 & 11.30	S. Prime Comunioni in Basilica Primo turno ore 09.30 - Secondo turno ore 11.30
23 Maggio Domenica ore 10.30 & 11.30	S. Messa in oratorio
29 Maggio Sabato ore 15.00 & 16.30	Prime confessioni in Basilica

PREADOLESCENTI

23 Maggio Domenica ore 18.00	Incontro preadolescenti in presenza in oratorio
--	--

ADOLESCENTI

24 Maggio Lunedì ore 20.30	Secondo incontro animatori in oratorio!
--------------------------------------	---

ALTRE PROPOSTE

Partecipa ad un servizio di volontariato presso

Basilica	Servizio d'ordine durante le Messe alla domenica alle ore 08.30 /09.30/10.30/11.30/18.00
Caritas	Servizio consegna pacchi alimentari ai bisognosi tutti i Mercoledì e Venerdì dalle 17.00 alle 18.30

Mandate un messaggio a: **Don Giovanni** 338.107 92.30 o a **Paolo** 338.348 08 00

OFFERTE PER ORATORIO

IBAN: IT19B0306909606100000132767 - Intestato a: Parrocchia di S. Giovanni B.

LA NOSTRA SETTIMANA

Domenica	23	Pentecoste		Messa con le Prime comunione (secondo gruppo) 08.30 Messa in Basilica 09.30 S. Messa in Basilica – prima comunione 10.30 Messa in Oratorio per tutti 11.30 S. Messa in Basilica – prima comunione 11.30 Messa in Oratorio per tutti 18.00 Messa in Basilica
Lunedì	24		17.30	Memoria di Angioletto Castiglioni: Messa al Tempio Civico
Martedì	25			<i>Elezioni Consiglio diocesani</i>
Mercoledì	26	Ultimo mercoledì di maggio	09.00 16.00	Messa e Adorazione (fino alle 11.30) Celebrazione della Messa con l'Unzione degli Infermi È sospesa la S. Messa delle ore 18.30
Giovedì	27			
Venerdì	28			
Sabato	29		16.00 18.30	Preparazione spirituale al Battesimo Messa vigiliare
Domenica	30	SS. Trinità		

**SANTE MESSE DELLA SETTIMANA
INTENZIONI DI PREGHIERA PER I DEFUNTI**

Per le Sante Messe di suffragio rivolgersi in Segreteria parrocchiale tutti i giorni
dalle ore 9.00 alle 11.30, oppure in Sagrestia della Basilica prima o dopo le Messe

Mese di Maggio

Giorno	Ora	Luogo	Intenzione 1	Intenzione 2
Lunedì 24	18.30	Basilica	Le suore della Carità ricordano la Festa Liturgica di S. Giovanna Antida	Alberto
			Anna e Loretta	
Martedì 25	18.30	Basilica	Milani Francesco	Martinoni Bruno
Mercoledì 26	09.00	Basilica	Famiglie Lualdi e Brambilla	Andrea e Angelo Raimondi
Giovedì 27	08.00	Basilica	Famiglie Bianchi e Bernasconi	Silvana
	18.30	Basilica	Mamma Alessandra	Cerioti Mariuccia e Guido
			Gorgoni Franco	
Venerdì 28	18.30	Basilica	Per i bambini defunti	Caloia Maria e Azzimonti Emilio
Sabato 29	07.00	S. Maria	Felice e Mariuccia	
	18.30	Basilica	Tino Farioli	Anna e Enzo Seriola
Stimolo Salvatore e Labbate Grazia				

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi	12 - Gaspere Edoardo 13 - Martini Noel 14 - Vanoni Luca
Matrimoni	02 - Pazzaglia Giulio con Prandoni Michela
Funerali	55 - Ferrario Franco (a.79) 56 - Ferrero Giorgio (a.86)

La Segreteria della Parrocchia è aperta nei giorni feriali
dalle 09.30 alle 11.30; Tel. 0331 638 232; Email: pastorale.sgb@gmail.com.
Basilica - Servizio Informazione Liturgica: Cell. 342 328 89 11

VIENI, O SPIRITO SANTO
Vieni, o Spirito Santo,
Santificatore onnipotente, Dio d'amore.
Tu che hai ricolmato di grazie la Vergine Maria,
Tu che hai prodigiosamente trasformato i cuori degli Apostoli,
e hai infuso un miracoloso eroismo
in tutti i tuoi martiri, vieni a santificarci.
Illumina la nostra mente, fortifica la nostra volontà,
purifica la nostra coscienza,
infiamma il nostro cuore,
e preservaci dalla sventura di resistere alle tue ispirazioni.
Amen.